



► Come orientarsi negli scenari apocalittici tra allarmi, ospedali in tilt, fake news, profeti di sventura, egoismi e chiusure

«LA SPERANZA E LA PSICOSI»

La verità della Pasqua si afferma con l'Amore, donando sorrisi, assicurando gli impauriti

Scrivo nei giorni in cui dilaga l'emergenza dell'epidemia COVID 19. Siamo contemporaneamente bombardati da una massa impressionante di notizie allarmanti, inchieste giornalistiche, *fake news*, pochi consigli utili e moltissimi inutili (se non dannosi). Mentre si consuma la tragedia, assistiamo a una sorta di esplosione irrazionale di paura, con l'accaparramento di scorte alimentari (i supermercati presi d'assalto sono per me qualcosa di inconcepibile), la ricerca spasmodica di mascherine protettive, i flaconi di Amuchina diventati quasi oro, la fuga dalla zona rossa e così via. È il trionfo degli egoismi e delle chiusure, del non pensare agli altri ma solo a se stessi, ai propri bisogni. Senza contare i "profeti di sventura" che in queste occasioni rialzano il capo, cianciando di castighi divini e minacce apocalittiche. Ovviamente, ciò non significa che l'emergenza non sia reale, o che non si debba fare di tutto per impedire l'estendersi dell'epidemia indicando i corretti comportamenti da adottare. Anzi, in questo contesto la decisione della Chiesa di introdurre limitazioni a gesti previsti nelle celebrazioni liturgiche, e addirittura di sospendere la celebrazione pubblica della messa, in via del tutto preventiva, è un richiamo a una maggiore responsabilità e razionalità.

(continua a pag. 2)

Pino Natale



Stop agli eventi per ricordare i 50 anni dello sgombero del Rione Terra, ma ci sono libri e foto (pag. 12)



AI LETTORI

In questi mesi di emergenza sanitaria e sociale anche Sdt, come gli altri giornali, non sospende le pubblicazioni: continuiamo a far sentire la voce della Diocesi di Pozzuoli e della comunità che vive nel territorio flegreo, chiamando a un'assunzione di responsabilità redattori, collaboratori e lettori. Riduciamo le copie stampate, anche per le ovvie difficoltà di distribuzione, ma confidiamo nella massima diffusione del giornale digitale sia sul sito (www.segnideitempi.it) sia tramite il passaparola con e-mail e social. A tutti, intanto, gli auguri di una serena Pasqua illuminati dalla luce della sua Resurrezione.



Il documento della scuola dell'Ucsi: C'è bisogno di buona stampa e di saggia informazione

Le dieci... beatitudini del giornalista

Il testo delle "Beatitudini del giornalista" è stato elaborato nelle scorse settimane con i giovani della scuola di formazione dell'Ucsi (Unione Cattolica Stampa Italiana) ad Assisi (nella foto).

La prestigiosa Unione fondata nel 1959, allo scopo di mettere insieme le energie impegnate nei media, resiste ai cambiamenti e alle innovazioni tecnologiche, senza nascondere le difficoltà che vive attualmente tutta l'editoria, cercando nuove strade, soprattutto, attraverso la formazione dei giornalisti. C'è, in sostanza, un disperato bisogno di "buona stampa e di saggia informazione", un ruolo svolto egregiamente da giornalisti e da media

cattolici; attualmente c'è una evidente crisi, una situazione di stallo: quello che un tempo era possibile considerare un esercito armato di inchiostro, oggi sembra essersi ridotto numericamente, complice l'avvento delle nuove tecniche di comunicazione, con una capacità diminuita di incidere, di farsi strada nell'aereoporto dell'informazione.

E l'Ucsi con la sua scuola di formazione per giornalisti, cominciata nel 2013 a Fiuggi e proseguita successivamente ad Assisi, è stata la prima forma di studio organizzata dei media cattolici.

(segue a pag. 15)



Franco Maresca

Il virus ha mostrato tutti i limiti della nostra cultura È possibile un mondo nuovo, rinnovato nell'Amore

(segue dalla prima pagina)

Anche se nel frattempo ce ne fossimo dimenticati (magari fosse così!), questa vicenda induce un paio di considerazioni. La prima di esse prende le mosse da un famoso romanzo di H. G. Wells, da cui sono stati tratti molti film e serie televisive, intitolato "La guerra dei mondi". La storia è semplice: la Terra è invasa da alieni, le cui conoscenze scientifiche e tecnologiche sono molto più avanzate di quelle umane, e che grazie a ciò sottomettono facilmente tutto il pianeta. Improvvisamente, però, la conquista si arresta, e gli invasori sono sconfitti e costretti a fuggire a causa dei batteri presenti nell'atmosfera terrestre, a cui invece gli umani sono ormai immuni da millenni. Perché mi è venuto in mente questo romanzo? Perché trovo che sia una metafora potente di quanto accaduto. Anche oggi, nella realtà, un germe invisibile, in questo caso un virus, ha messo in crisi conoscenze scientifiche avanzate, colpendole di sorpresa in modo inaspettato. Il mondo moderno, con



tutti i suoi passi da gigante in ogni campo della conoscenza, alla fine è stato colpito quasi a tradimento da qualcosa di infinitamente piccolo e vivo. L'ondata irrazionale di paura forse trova qui la propria radice, la più profonda e autentica spiegazione, nello scoprirsi così facilmente attaccabili. Senza contare che è stato così evidenziato anche la dimensione negativa della globalizzazione, che annulla distanze e rende quasi impossibile la limitazione dei movimenti e dei contatti. Si è toccato con mano la fragilità del nostro sistema di vita, e ci siamo scoperti nudi come il re della fiaba. Inevitabilmente, alla

fine questo nemico sarà debellato e sconfitto, ma nel frattempo ha mostrato tutti i limiti della nostra cultura, di quelle "magnifiche sorti e progressive" della ragione umana. Comprendere ciò, però, può renderci più forti, perché più attenti a non crederci "intoccabili".

Una seconda riflessione tiene invece conto, per chi è credente, del periodo che stiamo per vivere, quel tempo pasquale che per il cristiano è il centro della fede. Ecco, qui mi viene in aiuto il ricordo che ho di un mio professore a Roma, il gesuita P. Gerald O' Collins, che in una sua opera di teologia fondamentale

ricordava a tutti che non è possibile arrivare alla Risurrezione se non attraverso gli effetti di essa sulla vita dei discepoli di ogni tempo e luogo. La Pasqua è credibile solo se cambia la vita, solo se rende capaci di amare come Lui ci ha amato, fino a donare la propria vita per gli altri. Il discepolo dev'essere luce lì dov'è morte, miseria umana, trionfo (apparente) delle tenebre, dimostrando così che un mondo nuovo, rinnovato nell'Amore che salva, è possibile. La verità della Pasqua, insomma, è possibile affermarla solo partendo da un Massimiliano Maria Kolbe, da un Oscar Romero, da una Madre Teresa... come anche da coloro che in una situazione come quella determinata dal Coronavirus hanno saputo amare, portare parole di conforto, donare un sorriso, rassicurare gli impauriti, dare forza agli scoraggiati. Chi oggi sa tracciare un cammino di speranza in mezzo al deserto delle chiusure e degli egoismi dettati dalla paura, testimonia che la Pasqua è reale, e non una storiella.

Pino Natale

SISTEMI DI SICUREZZA
TELEFONIA TELEMATICA
ANTIFURTI - ANTINCENDIO
TRASMISSIONE DATI
SISTEMI DI VIDEO CONTROLLI
AUTOMATISMI

elettronica

D. & V. ELETTRONICA s.a.s.
 Via Diomede Carafa, 58
 80124 Napoli - Tel. 081. 7621106 / 3474854032
 e-mail develettronica@libero.it

SEGNI DEI TEMPI -

anno XXV - n. 4 - aprile 2020

Direttore Responsabile: *Salvatore Manna*

Direttore Editoriale: *Carlo Lettieri*

Redazione: *Paolo Auricchio, Pino Natale, Luigi Longobardo, Ciro Biondi, Simona D'Orso, Giovanni Moio*

Collaborano: *Aldo Cherillo, Ilaria D'Alessandro, Giovanna Di Francia, Raffaele Esposito, Simona Giacobbe, Mimmo Grasso, Daniela Iaconis, Riccardo Lettieri, Ottavio Lucarelli, Franco Maresca, Adriano Mazzarella, Silvia Moio, Federica Nerini, Elisa Pisano, Teresa Stellato, Angelo Volpe*

Grafica e impaginazione: *Luca Scognamiglio*

Foto: *Redazione Sdt*

Stampa delle 2.000 copie: *A.C.M. SpA*

Amministrazione: *coop. Ifòcs*

Mensile della Diocesi di Pozzuoli realizzato grazie alle collaborazioni gratuite ed all'utilizzo dei contributi giunti da: "otto per mille" e privati. Per abbonamenti e contributi: Diocesi di Pozzuoli - causale "Segni dei tempi" - Iban IT02N 01030 40108 00000 0641844

Segni dei tempi ha aderito, tramite la Fisc (Federazione Italiana Settimanali Cattolici), allo IAP - Istituto dell'Autodisciplina Pubblicitaria, accettando il Codice di Autodisciplina della Comunicazione Commerciale.

Registrazione del Tribunale di Napoli n° 5185 del 26 aprile 2001

Associato alla Fisc



Federazione Italiana Settimanali Cattolici

Associato all'Uspi



Unione Stampa Periodica Italiana

Redazione: Diocesi di Pozzuoli - Via Campi Flegrei, 12 - 80078 Pozzuoli (NA)
 Impaginazione e distribuzione: Centro Arcobaleno - Via Cumana, 48 - Napoli
 telefax 081.19185304 - 347.3304679 - redazione@segnideitempi.it

www.segnideitempi.it - www.segniflegrei.it

► Tra le opere segno della Diocesi e della Caritas di Pozzuoli la bella testimonianza del Dispensario Farmaceutico

La solidarietà che nasce dalla salute

Il vescovo Pascarella: «La cultura dell'accoglienza e l'amore concreto attraverso il servizio»

«Il Dispensario Farmaceutico è tra le opere segno della Diocesi e della Caritas flegrea. Testimonianze come queste devono essere conosciute da quante più persone possibili perché esse devono dare speranza al prossimo». Con queste parole monsignor Gennaro Pascarella è intervenuto alla tavola rotonda "Salute e Solidarietà" organizzata dalla Caritas diocesana, nell'ambito della quale, a febbraio, è stato inaugurato il Dispensario Farmaceutico "Farmaco Solidale" finanziato dalla Caritas Italiana con l'8x1000. «Papa Francesco - ha continuato il vescovo di Pozzuoli - ha parlato più volte della cultura dello scarto che mette da parte tutti quelli che sono considerati diversi. A questa cultura bisogna rispondere con la cultura dell'accoglienza, della solidarietà e dell'inclusione. Le nostre non sono solo parole ma segni concreti. Il pensiero del presule è andato ai tanti volontari, medici e operatori del Poliambulatorio senza i quali non sarebbe possibile questo servizio sul territorio: «Pensiamo a chi si mette gratuitamente a disposizione degli altri con i propri talenti e con le proprie professionalità. Chi fa questo riceve molta gioia da ciò che fa. Essere volontariato significa dare più tempo a sé stessi e in questo modo si può cogliere il sen-

so profondo della vita: non siamo fatti per chiuderci, ma siamo fatti per amare e l'amore concreto passa anche per il servizio». L'idea del Dispensario Farmaceutico nasce sulla scorta del progetto "Un farmaco per tutti", voluto nel 2015 dal cardinale Crescenzo Sepe, in collaborazione con l'Ordine dei farmacisti e Federfarma; responsabile del servizio dell'Arcidiocesi di Napoli è la dottoressa Bianca Iengo.

È don Fernando Carannante, vicario episcopale alla Carità e per oltre 25 anni direttore della Caritas diocesana, a ripercorrere la storia del Poliambulatorio di Pozzuoli, che risale a più di 20 anni fa: «Abbiamo iniziato con una stanza e una piccola poltrona che era il nostro studio dentistico. Da allora siamo cresciuti e non abbiamo mai rinunciato ad ascoltare il territorio per capire i bisogni della popolazione. I nostri vescovi, monsignor Silvio Padoin prima e monsignor Gennaro Pascarella poi, hanno reso possibile tutto questo. Tutti però dobbiamo una grande riconoscenza a Pasquale Grottola che per questa opera ha dato la propria vita rispondendo alla sua vocazione di diacono come servizio alle persone povere e sofferenti». Alberto Iannone, diacono e direttore della Caritas diocesana cita monsignor Redaelli, arcivesco-



vo di Gorizia e presidente di Caritas Italiana che spesso ha sottolineato come sia necessario «lavorare sulla prevenzione del bisogno, altrimenti l'intervento si trasforma in mero assistenzialismo». «Bisogna essere presenti sul territorio - ricorda Iannone - e prendere coscienza delle necessità dei fratelli. L'idea base è pensare a dei progetti che siano delle opere segno e che testimoniano la presenza della Chiesa nelle varie realtà sociali».

L'iniziativa, che vuole rispondere all'appello del vescovo Pascarella ad attivare e sostenere opere segno (lanciato anche tramite il numero Sdt di marzo), è stata sospesa nel periodo dell'emergenza legata al coronavirus.



Dal Poliambulatorio alla Farmacia l'impegno dei volontari per i più poveri tra gli ammalati

Il Poliambulatorio dedicato al diacono Pasquale Grottola e il Dispensario Farmaceutico "Farmaco Solidale" sono diretti da Eleonora Elefante, medico specializzata in bioetica e consacrata nell'Ordo Virginum. «Prestiamo attenzione a tutti coloro che fanno fatica ad accedere a percorsi di prevenzione e cura adeguati - spiega la dottoressa Elefante - i nostri utenti sono i più poveri tra gli ammalati. A queste persone vengono offerti percorsi diagnostici e terapeutici completamente gratuiti e ciò implica che l'accesso non è indiscriminato ma è filtrato da un'importante rete di ascolto sul territorio. Gli utenti provengono per la maggior parte dalla zona della nostra diocesi ma malati indigenti vengono inviati anche dalle zone circostanti delle diocesi di Ischia, Napoli, Aversa e Capua. Al momento sono circa quaranta i medici, tra odontoiatri e specialisti, che gratuitamente offrono il loro servizio: "mani gratuite" di medici e operatori nell'ambulatorio ma anche in tutti i centri esterni come ad esempio radiologici, laboratori ed ospedalieri che ci aiutano per il bene degli ammalati. È un'educazione al dono di sé che si diffonde e senza questa rete di amore sarebbe impossibile realizzare il tutto». La novità "Farmaco Solidale" si inserisce nella naturale evoluzione dell'esperienza del Poliambulatorio "diacono Pasquale Grottola". Il Dispensario è seguito dalla farmacista volontaria dottoressa Raffaella Cucurullo e dalla coadiutrice Rita Maione. Il Dispensario distribuirà gratuitamente, dietro prescrizione medica, alcuni farmaci e presidi sanitari alle persone indigenti non in modo indiscriminato ma secondo la prassi consolidata dell'accesso al Poliambulatorio. Per cui i beneficiari saranno presentati con una lettera, del parroco o di altri responsabili, che diventa garante dell'effettiva condizione di disagio insieme alla presentazione di Isee ed eventuali altri documenti ritenuti necessari. In alcuni casi potranno beneficiare del servizio anche soggetti in situazione di fragilità economica gestiti da altre organizzazioni, cristiane e laiche, in rete con la Caritas. Il Dispensario si trova all'interno del Centro San Marco in via Roma n. 50, sarà aperto ogni mercoledì dalle 9 alle 12. Sul sito www.caritaspozzuoli.it è possibile scaricare la locandina e il dépliant del Poliambulatorio e del Dispensario.

10
ANNO*PRIMO PREMIO
15.000 €CONCORSO
PER LE PARROCCHIE
2020

SE IL TUO PROGETTO È AIUTARE, QUI TROVI CHI TI AIUTA.

Torna TuttixTutti, il concorso che premia le migliori idee per aiutare chi ne ha più bisogno. Iscriviti la tua **parrocchia** e presenta il tuo **progetto di solidarietà**: potresti vincere i fondi* per realizzarlo. Per partecipare basta organizzare un **incontro formativo** sul sostegno economico alla Chiesa cattolica e presentare un progetto di utilità sociale a favore della tua comunità. Parlane subito col parroco e informati su tuttixtutti.it

Da 10 anni chi partecipa fa vincere gli altri.



Il concorso è organizzato dal Servizio C.E.I. per la Promozione del Sostegno Economico alla Chiesa cattolica.

Asilo multietnico
Roma

C'è un Paese

in cui è bello vivere.

Scopri la Mappa
dei Progetti Realizzati
8xmille.it

È il Paese dei Progetti Realizzati.
È l'Italia dell'8xmille alla Chiesa cattolica.



► Per la Quaresima Lettera pastorale speciale del vescovo, monsignor Gennaro Pascarella, inviata alla Chiesa di Pozzuoli

La nostra Fede al tempo della pandemia

Messaggio per la comunità alla ricerca di gesti di fiducia, corresponsabilità e solidarietà



Nel pieno dell'emergenza legata al coronavirus, sul sito della diocesi è stata pubblicata la Lettera pastorale del vescovo, monsignor Gennaro Pascarella, alla Chiesa di Pozzuoli (rivolta a sacerdoti, diaconi, religiose, religiosi, fedeli laici). Una lettera speciale per la Quaresima nella quale il vescovo – condividendo la paura, l'angoscia, la preoccupazione per il tempo di afflizione, provocato dal diffondersi a macchia d'olio del coronavirus nella nostra nazione e nel mondo – ha lanciato un messaggio di speranza alla comunità tutta: «È tempo di fiducia. È tempo di corresponsabilità. È tempo di solidarietà. È tempo di tener ben accesa la fiaccola della fede, della spe-

ranza e della carità. Il nostro sguardo deve andare oltre il buio verso la luce. Insieme vogliamo attraversare la notte. La nostra stella polare, la nostra fiaccola è la fede. Essa ci ricorda che la nostra esistenza è fondata sulla roccia, che è Dio». La situazione ha chiamato tutti ad avere fiducia nella scienza e nelle istituzioni, «ad avere l'umiltà di lasciarci guidare da chi è più competente di noi, evitando ogni forma di "fai da te", come anche di dare ascolto e condividere informazioni non verificate o senza alcun fondamento (presenti soprattutto nei social)». Le indicazioni di prevenzione che ci sono state date, hanno cambiato completamente i nostri ritmi di vita, le nostre abitudini e ci hanno privato di qualcosa per noi credenti essenziale come partecipare all'Eucarestia. «La nostra famiglia – auspica il presule – diventi autentica Chiesa domestica, in cui regni il Signore risorto per l'amore che circola tra noi. Sia scoperta la

preghiera comune in famiglia. Essa, come promette Gesù è "potente", non della potenza del mondo, ma della potenza della croce: "In verità vi dico, se due di voi sulla terra saranno d'accordo su qualche cosa da chiedere, qualunque essa sia, sarà loro concessa dal Padre mio che è nei cieli. Infatti, dove sono riuniti due o tre nel mio nome, ivi sono io, in mezzo a loro" (Mt 18,19-20).

A Gesù non interessa tanto il numero delle persone, ma che queste siano unite, le vuole in accordo, una sola voce. Per ottenere quanto si chiede Egli chiede l'amore reciproco tra le persone. È questo il segreto della riuscita della preghiera fatta insieme: essere "riuniti nel nome di Gesù". Egli è presente in mezzo a noi, dove c'è unità di cuori, ed è Lui a chiedere con noi al Padre le grazie! In questo tempo non facciamo mancare nelle nostre famiglie la preghiera fatta in accordo... La speranza cristiana nella vita eterna non ci distoglie dal

vivere oggi, ma ci spinge a vivere la vita ancora più intensamente. La vita è un dono e una responsabilità». Il vescovo invita a chiedere al Signore che ci doni una fede autentica, richiamando quanto affermava Dietrich Bonhoeffer: «Dio non salva dalla croce, ma nella croce. Non salva dalla sofferenza ma nella sofferenza, non protegge dal dolore ma nel dolore». Il rinnovamento è possibile grazie alle limitazioni e l'isolamento: «Diamo più spazio al silenzio – ha scritto monsignor Pascarella – leggiamo e meditiamo la Parola di Dio, soprattutto quella che la Liturgia ci propone ogni giorno in questo cammino quaresimale; riempiamo di gesti concreti di carità le nostre giornate, utilizzando tutti gli strumenti di comunicazione». Non potendo partecipare alle messe in chiesa, significativo il moltiplicarsi delle celebrazioni eucaristiche e dei momenti di preghiera che è possibile seguire attraverso internet, radio e tv.

**Viale Augusto, 101B
80125 NAPOLI**

**LUN>VEN
ore 9.00>13.00 - 16.30>19.30**

**tel. 0812397018 – fax 0812397271
whatsapp: 3803129256
email: tipografia.leonardi@gmail.com
web: tipografia-leonardi.com**

A giugno Pianura accoglie le reliquie di Padre Pio

Rinviato a giugno l'evento programmato per fine marzo a Pianura, con l'accoglienza delle reliquie di Padre Pio (il guanto della mano destra e la pezzuola che serviva per aspergere la ferita del costato, custodite normalmente a Roma, nella Cappella privata del Sostituto alla Segreteria di Stato). Le reliquie saranno venerate nella parrocchia San Lorenzo martire, nelle giornate di martedì 4, mercoledì 5 e giovedì 6 giugno.

Un'occasione significativa per la zona occidentale di Napoli e per l'area flegrea, fortemente voluta dal parroco don Dario Colle, insieme alla Municipalità di Pianura-Soccavo. Sarà allestita anche la Mostra fotografica su Giovanni Paolo II, organizzando diverse attività rivolte alle scuole.

La data del 6 giugno è stata indicata dal cardinale Angelo Comastri, vicario generale del Papa e arciprete della Basilica San Pietro in Vaticano, che ha chiamato don Dario nei primi di marzo quando era stato emanato il decreto restrittivo dettato dal Covid-19, con il desiderio di venire nella comunità pianurese.

Il cardinale potrà benedire anche il nuovo portone della chiesa e il costituendo Gruppo di preghiera Padre Pio, il primo nella diocesi di Pozzuoli.

Prevista il 4 giugno la presenza del padre guardiano del convento di San Giovanni Rotondo, fra Carlo Maria Laborde, quando le reliquie saranno portate tra le strade del quartiere fino al Vocazionario, per sottolineare il contatto spirituale con il beato don Giustino Russolillo. Il Rinnovamento nello Spirito organizzerà una serata di preghiera "rovetto ardente".

Lavori in corso alla chiesa di S. Maria delle Grazie Ma i giovani riporteranno... “Una luce nella notte”

Nel cuore del centro storico di Pozzuoli sorge la chiesa di Santa Maria delle Grazie, edificata agli inizi del XVI secolo. L'edificio, di dimensioni molto più piccole di quelle attuali, fu costruito, probabilmente, per sostituire altre due chiese del Rione Terra, Sant'Agnese e Sant'Agata, che furono demolite perché danneggiate dai continui terremoti di quegli anni. Fu elevata a parrocchia il 15 novembre 1624, con decreto del vescovo Lorenzo Mongiò. Dal 12 settembre 2010 è guidata da don Antonio Russo, un parroco amato e benvenuto dai fedeli per i quali «è come avere un fratello maggiore».

Da più di 6 anni la chiesa parrocchiale è chiusa per lavori di consolidamento e di restauro. La comunità si è dovuta trasferire nella chiesetta dell'Assunta per alcuni anni, poi, da circa due anni, utilizza il salone parrocchiale di Santa Maria delle Grazie. Questo perché l'accesso all'Assunta è stato inibito a causa dei lavori strutturali per il rifacimento della darsena e anche a causa della



inagibilità della sua sagrestia. Ma nonostante gli attuali disagi logistici la comunità è viva e presente e i fedeli partecipano a tutti i momenti celebrativi.

In parrocchia, grazie all'aiuto dei collaboratori, sono ben avviati i percorsi di catechesi per i sacramenti dell'iniziazione cristiana. È presente anche un coro di adulti, che anima la messa domenicale. La parrocchia è anche un importante luogo di aggregazione per ragazzi e giovani grazie all'oratorio. Gli stessi hanno un cammino di fede settimanale e animano la Santa Messa dei ragazzi

(ore 10). Molto attiva è l'opera dei volontari della Caritas. È la stessa comunità che condivide qualcosa di proprio per permettere alla comunità di assistere le famiglie che vivono disagi economici.

Altra attività molto sentita e partecipata è la catechesi sulla Sacra Scrittura, che viene guidata dal parroco del Sacro Cuore, don Mario Russo, fratello di don Tonino: tutte le componenti della parrocchia mensilmente si ritrovano nel salone parrocchiale a vivere questo appuntamento; esso riunisce anche semplici fedeli che gustano piena-

mente lo studio della Parola di Dio. Molto sentito è anche l'appuntamento settimanale dell'adorazione eucaristica.

«Sono orgoglioso dell'amore che i fedeli mostrano per i luoghi e per le tradizioni della propria terra – ha dichiarato il parroco – e della loro disponibilità a sopportare i sacrifici degli spazi angusti dove attualmente si celebra l'eucarestia. In passato, in collaborazione con la pastorale giovanile diocesana, realizzavamo l'iniziativa notturna *Una luce nella notte* in alcuni sabato sera. Mi propongo di ripartire quanto prima per tornare a coinvolgere molti giovani; essi coglievano l'invito ad entrare in chiesa e a sostare in preghiera dinanzi al Santissimo Sacramento. Fino a notte fonda. Ogni prima domenica del mese le offerte delle messe vanno interamente all'iniziativa *Una pietra per Santa Maria* che contribuisce a dare un aiuto alle varie esigenze della parrocchia». E ci auguriamo che il 2020 possa essere l'anno della riapertura.

Giovanna Di Francia

Consultorio familiare diocesano: “La coppia oggi, fra realtà e reality”



CONSULTORIO
DIOCESANO
FAMIGLIA
NUOVA

Nella coppia occorre sposare le reciproche differenze, che non devono costituire elementi di divisione e separazione, possono diventare un completamento reciproco. Spesso, sottolineano i responsabili del Consultorio diocesano “Famiglia nuova”, si dà per scontato il rapporto con l'altro. Le situazioni, anche conflittuali, possono diventare un'opportunità nella relazione di coppia, purché la si affronti in maniera costruttiva e la si risolva. Siamo in continuazione affannati ad essere connessi con il mondo, ma ci mostriamo quasi infastiditi nei confronti di chi ci sta accanto, a volte percepito come un ostacolo più che un dono.

Nella prima Giornata per la famiglia, che si è svolta nella parrocchia Sant'Artema a Monterusciello, sul tema: “La coppia oggi, fra realtà e reality, progetti e insidie”, i partecipanti si sono interrogati sulle modalità in cui le coppie vivono il loro rapporto. Gli organizzatori hanno invitato a riflettere su alcune domande: Che cosa ricordiamo della meraviglia dell'inizio? Come questo ci aiuta nel nostro cammino? Quali attenzioni stiamo mettendo in atto per non rischiare di far scivolare il nostro rapporto nella routine, nell'insoddisfazione o nell'indifferenza reciproca,

Ascoltare la vita vuol dire rimanere aderenti alla realtà, a quello che si vive, a quello che capita tutti i giorni. Significa cogliere i cambiamenti dentro e fuori di noi, nelle relazioni quotidiane, nelle dinamiche affettive, nella realtà del nostro essere coppia. In un mondo in cui l'esperienza dell'amore e la realtà del matrimonio e della famiglia sono in continua e profonda trasformazione, le coppie sentono, con urgenza, la necessità di mettersi in ascolto della vita quotidiana. A noi spetta il compito di accogliere nella nostra realtà la possibilità di essere felici insieme e di vivere, non da burattini, ma da persone libere. Papa Francesco mette in guardia anche dalle finte proiezioni della vita, come i programmi Tv pieni di cosiddetti “reality show”: «Non sono storie reali, sono solo minuti che scorrono davanti a una telecamera, in cui i personaggi vivono alla giornata, senza un progetto... Non fatevi fuorviare da questa falsa immagine della realtà! Siate protagonisti della vostra storia, decidete il vostro futuro». La Chiesa non è un “flashmob” e la vita non è un reality show. Le coppie non devono “resettare” il loro passato o “archivarlo in una nuvola” virtuale, ma salvare la memoria degli eventi e delle esperienze vissute, anche quelle negative, per guardare con coraggio al presente e con speranza al futuro.

► Il corso "Ciao-CuraMi" della Migrantes della Diocesi di Pozzuoli per inserire nel mondo del lavoro colf e badanti

Come imparare a cucinare in napoletano

Don Paul Opara: «È l'unica scuola di questo tipo in Italia, con insegnanti tutte volontarie»

«**B**isogna tagliare la cipolla in pezzetti piccoli, così anche per le carote e le patate. Poi bisogna lasciare bollire. L'importante è seguire le indicazioni che ci vengono date perché ogni famiglia ha un modo per cucinare il brodo e gli altri piatti. Anche questo fa parte del nostro lavoro che richiede rispetto e amore per le persone di cui ci prendiamo cura». A parlare è Mena, una delle collaboratrici volontarie della Migrantes. La sua "classe" è formata da donne nigeriane. La sua "aula" è una cucina. Mena è "salita in cattedra" al corso per colf e badanti organizzato dalla Migrantes. Le allieve stanno imparando le basi della cucina italiana e napoletana. Non è facile per chi ha una tradizione culinaria completamente diversa da quella mediterranea e per chi, anche in Italia, ha continuato a preparare piatti dei paesi di origine. Il corso "Ciao-CuraMi" per colf e badanti iniziato alcuni mesi fa, è entrato nel vivo. L'idea nasce della Migrantes della diocesi di Pozzuoli diretta da don

Paul John Opara. Il corso si basa su lineamenti di diritti del lavoro, incontri di lingua e cucina italiana. «Stiamo provando a fare formazione per tutte le persone straniere che



vogliono lavorare con le famiglie italiane - spiega don Paul - Preparare il brodo o un piatto con pasta e formaggio sembra semplice, ma non lo è. Per chi è immigrato, con ogni probabilità, si tratta di piatti completamente sconosciuti. Se vanno a casa delle persone a prestare servizio devono conoscere diritti e doveri ma anche le tradizioni locali,

partendo dalla cucina; ecco perché in questo corso abbiamo ritenuto opportuno dar spazio a questo tipo di attività. Le donne partecipano a delle dimostrazioni, non è solo te-

oria. In questo modo proviamo ad essere più diretti ed efficaci nell'insegnamento. Non abbiamo voluto degli specialisti come docenti, ma persone volontarie che già svolgono questo mestiere. E devo dire che i risultati già si vedono e le nostre allieve stanno apprezzando molto. Non esiste in Italia una scuola di questo tipo che possa far conoscere

questi importanti aspetti. Alla fine del nostro percorso sarà rilasciato un attestato di partecipazione: così quando ci si presenterà per il colloquio di lavoro si potrà avere una possibilità in più». Le donne che partecipano al percorso di formazione hanno un'età compresa tra i trenta e i quarantacinque anni. Sono da diversi anni in Italia ma hanno avuto poche occasioni di lavoro perché hanno dato priorità nell'allevare i bambini. I figli adesso sono quasi tutti di età scolare e quindi hanno "liberato" le mamme che hanno il tempo per dedicarsi ad un'attività lavorativa. Alcune delle donne hanno un diploma di scuola superiore o una laurea. Tutte però vogliono sapere come si cucina un piatto di pasta e formaggio perché solo così riusciranno a svolgere al meglio il loro compito di collaboratrici nelle famiglie italiane. Per info sulla ripresa delle attività si può contattare la Migrantes: 081.19242407 - 3271563147 - migrantespozzuoli@libero.it - dioc.refservice@libero.it

Giovani, Vangelo e lavoro: a Pozzuoli il progetto Policoro nelle scuole



Il progetto Policoro è andato tra i banchi di scuola per fare rete di talenti. In una due giorni, in concomitanza con la settimana dello studente a gennaio, il Progetto ha varcato le porte dell'Istituto superiore "Pitagora" di Pozzuoli. Grazie al sostegno del docente Valerio Varchetta, gli animatori del progetto hanno incontrato ragazzi al giro di boa del loro percorso di studi liceali, anticamera di importanti scelte personali. Gli incontri sono stati coordinati da Mario Viglietti con il supporto delle due animatrici del Progetto Policoro di Acerra, Marika Arcopinto e Sonia Iannuzzi e la collaborazione di Salvatore Milo. Sono stati illustrati e discussi i valori fondativi dell'idea di base: giovani, Vangelo e lavoro. Dopo la presentazione si è passati ad attività sul campo. Rispondere a domande solo apparentemente semplici ha permesso di squarciare il velo di timidezza ed ha permesso a tutti di conoscersi meglio, mettendo a fuoco i propri orizzonti, i propri sogni, passati e futuri e soprattutto focalizzare il proprio talento. Il secondo giorno è stato quasi interamente dedicato a un'attività cui tutti gli studenti, in qualità di giovani adulti, saranno chiamati: la realizzazione di un curriculum e simulazioni di colloqui. Fornendo poche direttive, al fine di dare piena libertà di risposta ai ragazzi, la classe è stata divisa in gruppi. La creatività ha dominato l'ultimo giorno di lavori. Tutti si sono impegnati nell'immaginare un ideale ragazzo alla ricerca di un impiego. Nelle sue lettere a Lucilio, Seneca si lanciava in un monito straordinariamente attuale: «nessun vento è favorevole per il marinaio che non sa dove andare». Questo è stato il fine sotteso all'incontro: aiutare a tracciare la propria rotta, capire quale possa essere il proprio porto, la propria destinazione, perché no, anche attraverso il Vangelo, veicolato da un progetto ormai ai suoi venticinque anni di età come il Policoro.

L'Isola di Arturo candidata a Capitale della Cultura Procida punto di riferimento della comunità flegrea

Procida si propone come Capitale italiana della Cultura per il 2021 e lo fa attraverso un comitato promotore formato da importanti realtà istituzionali pubbliche e private, fra cui la maggior parte dei sindaci dei comuni dell'area flegrea, ma anche dalle università **Federico II**, **L'Orientale**, **Suor Orsola Benincasa** e **Luigi Vanvitelli**, l'Area Marina Protetta **Regno di Nettuno**, la Stazione Zoologica **Anton Dorn**, la **Camera di Commercio** di Napoli. La candidatura dell'*Isola di Arturo*, ha riscosso entusiasmo soprattutto da parte dei primi cittadini.

Il sindaco di **Monte di Procida**, **Peppe Pugliese**, infatti, ha dichiarato: «Le nostre comunità sono da sempre legate oltre che dalla vicinanza geografica dalle radici che affondano nello stesso patrimonio culturale. Siamo tra l'altro cresciuti negli stessi confini amministrativi fino al 1907 e conserviamo ancora nel toponimo il legame con Procida». **Josi Gerardo della Ragione**, sindaco di **Bacoli**, invece, eviden-



zia l'importanza di sentirsi parte di un'unica comunità flegrea: «Abbiamo deciso di sostenere Procida perché crediamo fortemente nella *città flegrea*. Io dalla mia stanza da sindaco vedo il Lago Miseno, Bacoli, Monte di Procida e soprattutto Procida, per me punto di riferimento costante, così come per i miei cittadini che hanno accolto questa decisione con grande piacere. Questo è un segno non scontato di solidarietà

e di appartenenza, con ricadute che potrebbero essere enormi per il territorio. Procida è facilmente collegabile con realtà molto importanti dei Campi Flegrei: siti archeologici, laghi, paesaggi mozzafiato. Così sosteniamo il senso di comunità flegrea che abbiamo sempre provato a costruire, sebbene ci sia ancora molto da fare, tenendo conto che l'essere flegrei ci permetterebbe, allo stesso tempo, di sfidare da un punto di vista turistico realtà come Sorrento, Pompei, la stessa Napoli». Stessa tesi anche per **Rosario Mattered**, patron di **Malazè**, importante rassegna *archeoenogastronomica* dei Campi Flegrei: «I sindaci che hanno dato il loro sostegno alla candidatura hanno fatto cosa buona e giusta, credo anche che sia un ottimo segnale, non solo formale, verso la costruzione di quella Città Flegrea che molti sognano ma che pochi vogliono. Penso che all'interno della Città Metropolitana e in un'ottica di distretto culturale e turistico non si possa non considerare Procida come parte integrante

dei Campi Flegrei, legata com'è da un cordone ombelicale con Monte di Procida, per storia, usi e costumi e fino agli inizi del '900, anche amministrativamente. Per quanto riguarda le ricadute sul territorio flegreo, se si ragionasse in termini di distretto, Procida potrebbe e dovrebbe essere uno dei nostri grandi attrattori, per la vicinanza e ripeto soprattutto per i forti legami, storici ed antropologici, che la legano alla nostra terraferma, in virtù anche dell'alto numero di turisti viaggiatori che attraggono le capitali della cultura per l'intero anno». Cinque cerchi, uno più grande - al centro - e quattro intorno è il logo scelto, dove l'isola si colloca al centro, tra arte, musica, cinema e letteratura, ma anche al centro di un *arcipelago* geografico, storico e culturale di un'area immaginaria identificabile tra Napoli, Ischia, Capri e Pozzuoli, comune più rappresentativo dei Campi Flegrei. Peccato l'assenza, nel comitato promotore, proprio di quest'ultimo.

Simona D'Orso

Come valorizzare la Piscina Mirabilis

Al via un concorso di livello internazionale per la valorizzazione della Piscina Mirabilis di Bacoli. Risalente al I secolo a. C., è una delle più grandi cisterne mai costruite in epoca romana (una di dimensioni simili è presente solo in Turchia) ed era utilizzata per l'approvvigionamento delle navi romane appartenenti alla Classis Misensis. Il concorso, annunciato dal Comune di Bacoli, fa parte del progetto Re-use Italy. Patrocinato dal FAI, l'obiettivo del progetto è quello di dare maggiore visibilità al patrimonio nascosto d'Italia. Secondo il manifesto di Re-use Italy, infatti, l'obiettivo a lungo termine è quello di promuovere attività culturali che dimostrino come si può riportare alla vita resti archeologici abbandonati e dimenticati, focalizzando l'attenzione pubblica su questo problema. Il team afferma che la ristrutturazione di tali monumenti sia infatti non solo una risorsa economica, ma anche civica per l'Italia. La Piscina Mirabilis è stata scelta, in accordo con il Parco Archeologico dei Campi Flegrei, per la profonda suggestione che evoca come spazio architettonico. Ciò che il concorso richiede è di progettare un riutilizzo della Piscina Mirabilis, con i suoi archi e le sue colonne, come museo di arte contemporanea. Termine ultimo per la presentazione dei progetti il 19 giugno 2020.

Informazioni reperibili su <https://www.reuseitaly.com/piscinamirabilis>

Alla riscoperta di Raimondo Anecchino



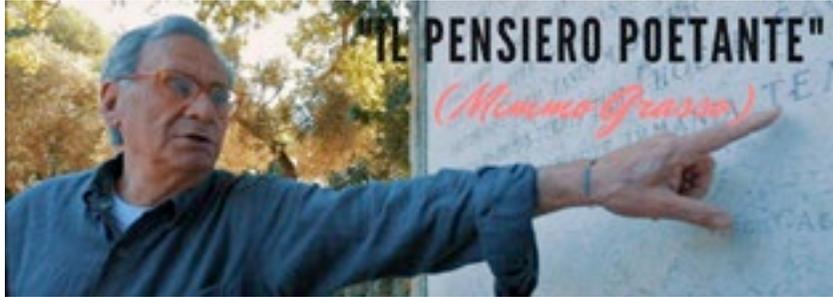
È stato tra i politici e gli storici più rappresentativi di Pozzuoli e dell'area flegrea. Nato nel 1874, Raimondo Anecchino fu avvocato e aderì al socialismo. Nel 1944 il Comitato di Liberazione di Napoli lo nomina primo sindaco di Pozzuoli del periodo post fascista. La carica venne riconfermata dalle elezioni. Morì nel 1955. I suoi studi, alcuni pubblicati postumi, hanno consentito a generazioni di conoscere la storia, l'archeologia e le tradizioni locali. D'Amico Editore propone

ora "Discorsi e appunti inediti (1887 - 1949)", a cura di Antonio Alosco, docente di storia contemporanea, e Maurizio Erto, dottore di ricerca in Filologia classica all'Università Federico II e docente di discipline letterarie al liceo Majorana di Pozzuoli. La nuova pubblicazione nasce per caso. Fu in occasione di alcune visite che negli anni '70 il professor Alosco fece alla biblioteca della famiglia Anecchino. Fu proprio il figlio dello studioso e politico, Achille, che scoprì, nascosta dietro i libri in uno scaffale, una cartellina con discorsi, conferenze, orazioni e commemorazioni scritti di pugno da Anecchino negli anni giovanili. Si tratta di contributi che offrono un affresco sulla storia locale tra la fine dell'800 e l'inizio del '900. Il libro è introdotto da un saggio di Alosco. In appendice corrispondenze tra l'avvocato puteolano e alcuni esponenti della Politica, della Chiesa e della Cultura.

► Le suggestioni dell'ultima opera di Mimmo Grasso: magici versi accompagnati dagli acquerelli di Quintino Scolavino

Ortaglia, poesia che sa di... ortaggi

Industrie dismesse, i ritmi contadini, i mandarini e i pomodori cannellini dei Campi Flegrei



Il territorio flegreo è ricco di presenze culturali moderne. Per "cultura" intendiamo varie discipline.

Questo dato è importante in quanto la cultura, se trasmessa e incentivata, modifica i comportamenti e migliora l'economia. Una di queste presenze, di respiro internazionale, era Franco Cavallo, abitante a Cuma, titolare di una celeberrima rivista, "Altri Termini".

Nel team di questa rivista c'era, tra gli altri, Mimmo Grasso, uno dei

poeti più "forti" e significativi del contesto italiano. La sua biografia ci informa che è nato nella "Calabria Saudita", che gli piaceva immaginare di avere come compagno di banco Pitagora, che si è laureato in lettere e in filosofia avendo come mentore Marcello Gigante e che, trasferitosi negli anni '70 nei Campi Flegrei, a Monte di Procida, ha da subito fatto comunella con Virgilio e Orazio. Oraziano è il clima del suo ultimo libro, "Ortaglia" (il Laboratorio/le edizioni, Napoli, 2019), in cui oggetti come gli ortaggi, quasi invisibili, assumono un'aura simbolica e storica, si innestano nelle radici psichiche. Si tratta di un lavoro

molto difficile, tentato rare volte in letteratura (per esempio Neruda) e portato da Grasso a dimensione estetica grazie a uno stile particolarmente colto e denso, che utilizza anche forme metriche popolari ma desuete come lo "gliuommero" del Sannazaro o metafore "rubate" all'amato Giulio Cesare Cortese.

In pittura gli ortaggi sono molto frequentati per esercizi di stile e di colori come le "nature morte".

L'alter ego di Grasso, l'artista Quintino Scolavino, ha elaborato per questo volume acquerelli bellissimi, magici, sognanti, intercettando le forme "a frattale" con cui comunica la natura. "Ortaglia", la cui tematica è anche ambientale, punta a una rivisitazione e incentivazione della coltivazione diretta (al Nord è diffuso l'orto sul terrazzo) e ha avuto un rapido riscontro a Pomigliano d'Arco, territorio passato in modo violento dal ritmo contadino e dai cicli stagionali all'industrializzazione e alla sua successiva dismissione.

Gli studenti del Liceo Classico Imbriani, infatti, supportati dagli insegnanti, hanno dedicato agli argomenti di Grasso la "Notte dei licei", elaborando gigantografie e recitando versi.

Intensa la partecipazione di genitori e anziani che hanno ricordato i tempi in cui ci si svegliava all'alba per andare nei campi e l'ora del mezzogiorno coi suoi "canti a distesa" da albero in albero.

I Campi Flegrei hanno avuto un percorso analogo (contado-industria-dismissione) ed è ancora forte il sentimento della campagna con una filiera di piccoli orti che producono eccellenze come i mandarini e che tendono a riproporre il pomodoro tipico "cannellino".

L'associazione "La città flegrea", con il Liceo Pitagora e il gruppo coreutico "Tersicore", hanno elaborato un programma in merito ad "Ortaglia", che sarà poi presentato alla cittadinanza flegrea.

Antonio Sgambati

Il giornale è anche tuo.
Partecipa.

Sostieni il giornale.

€ 20 ordinario
€ 50 sostenitore



Abbonati:

IBAN: IT02N 01030 40108 00000 0641844 - Diocesi di Pozzuoli
causale: "Segni dei tempi"



T.I.M. Sas
di Tamma Francesco & C.

Vendita, noleggio e assistenza
fotocopiatrici, computer, multifunzioni digitali

La ditta TIM, che presta già i propri servizi a diverse diocesi e parrocchie della Campania, lancia una

campagna promozionale colore Ricoh
Chiamaci!

tel/fax 081 229 67 53 e-mail: serviziotim@tin.it

viale Kennedy, 405 - Napoli

<http://web.tiscalinet.it/TIMsas>



Polizia di Stato

CORONAVIRUS

#IORESTOACASA

POSSO MUOVERMI IN ITALIA?

È severamente vietato ogni spostamento sull'intero territorio nazionale.

LE UNICHE ECCEZIONI OGNI AUTODICHIARAZIONE

- spostamenti motivati da comprovate esigenze lavorative;
- situazioni di necessità;
- motivi di salute.

OGNI AUTODICHIARAZIONE VERRÀ ATTENTAMENTE VERIFICATA

POSSO MUOVERMI IN CITTÀ?

I divieti e le raccomandazioni valgono anche per gli spostamenti all'interno del comune

LE UNICHE ECCEZIONI OGNI AUTODICHIARAZIONE

- spostamenti motivati da comprovate esigenze lavorative;
- situazioni di necessità;
- motivi di salute.

OGNI AUTODICHIARAZIONE VERRÀ ATTENTAMENTE VERIFICATA

POSSO USCIRE PER LAVORO?

Solo per comprovati motivi.

DOCUMENTI DA ESIBIRE PER FACILITARE I CONTROLLI DELLE FORZE DELL'ORDINE

- Autodichiarazione
- Attestazione rilasciata dal datore di lavoro

OGNI AUTODICHIARAZIONE VERRÀ ATTENTAMENTE VERIFICATA

POSSO USCIRE PER SITUAZIONI DI NECESSITÀ?

Solo per comprovate esigenze primarie non rinviabili

QUALCHE ESEMPIO

- Fare la spesa per sostentamento (quanto più vicini a casa);
- Evitare gli acquisti superflui;
- Situazioni familiari urgenti (congiunti malati);
- Gestione quotidiana degli animali domestici (esigenze fisiologiche e veterinarie dell'animale);
- Attività sportiva e motoria all'aperto purché a distanza di almeno 1 metro

POSSO USCIRE PER MOTIVI DI SALUTE?

Solo per comprovati motivi.

DOCUMENTI DA ESIBIRE PER FACILITARE I CONTROLLI DELLE FORZE DELL'ORDINE

- Autodichiarazione
- Attestazione/Certificazione medica

OGNI AUTODICHIARAZIONE VERRÀ ATTENTAMENTE VERIFICATA

DECRETO DEL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

11 MARZO 2020



COMMERCIO AL DETTAGLIO

- ✓ Alimentari
- ✓ Edicole
- ✓ Tabaccai
- ✓ Farmacie
- ✓ Parafarmacie
- ✓ Generi di prima necessità
- ✗ Mercati su strada



RISTORAZIONE

- ✓ Mense e catering
- ✗ Consegna a domicilio
- ✓ Aree di servizio
- ✓ Carburante
- ✗ Bar
- ✗ Pub
- ✗ Ristoranti
- ✗ Gelaterie
- ✗ Pasticcerie



SERVIZI ALLA PERSONA

- ✓ Lavanderie
- ✓ Pompe funebri
- ✗ Parrucchieri
- ✗ Barbieri
- ✗ Estetisti



ALTRI SERVIZI

- ✓ Trasporti
- ✓ Banche
- ✓ Servizi finanziari
- ✓ Assicurazioni
- ✓ Settore agricolo
- ✓ Filiere agroalimentari

SEI IN QUARANTENA, O POSITIVO AL VIRUS?

È assolutamente vietato lasciare la propria casa per le persone in quarantena o positive al virus.

LE CONSEGUENZE SE NON OSSERVI QUESTA REGOLA

Art. 416 bis cp. Arresto fino a 3 mesi o ammenda fino a € 206

Art. 416 ter cp. Reclusione da 1 a 12 anni

COME DEVO COMPORTARMI FUORI CASA?

Evitare gli assembramenti con altre persone e i contatti ad una distanza inferiore ad 1 metro

COME VERRANNO CONTROLLATI GLI SPOSTAMENTI?

Ci sono posti di blocco e controlli da parte delle Forze dell'Ordine, che vigilano sull'osservanza delle regole

SEI ANZIANO O HAI UNA PATOLOGIA CRONICA?

Non uscire di casa, se non per stretta necessità.
Non recarti in luoghi affollati e rispetta sempre la distanza di sicurezza di almeno 1 metro.

HAI FEBBRE OLTRE I 37,5° E/O DIFFICOLTÀ RESPIRATORIA?

Devi rimanere a casa.
Contatta il tuo medico curante o pediatra.

COSA POSSO FARE PER AIUTARE?

Segui e condividi solo le raccomandazioni provenienti da fonti ufficiali.
Soprattutto resta a casa.

Solo con il senso civico è possibile superare questo momento proteggere la nostra salute, quella di anziani e persone gravemente malate.

#GRAZIEANOMEDITUTTI

► Dal circolo Ilva ai trionfi tricolori: l'importanza delle radici nel quartiere operaio di Bagnoli e il sogno del gruppo

È un napoletano il lottatore più forte

Con la campionessa Emanuela una storia di amore all'ombra dei podi conquistati in tutt'Italia



Ai campionati italiani di lotta stile libero 70 kg, tenuti a Roma il mese scorso, dopo una serie ininterrotta di prestazioni sportive straordinarie, è arrivato l'oro per un ragazzo napoletano: Gianluca Talamo. Quel gradino più elevato degli altri, contrassegnato con il numero uno. Podio sul quale è salito, con Gianluca, anche il riconoscimento a un giovane, semplice quanto vigoroso, che nel campo di questo antichissimo sport, lo ravvisa come il più forte atleta nella sua categoria. Un risultato atteso quanto scontato, quello di Roma, che ha entusiasmato i suoi numerosi sostenitori i quali, non solo nella sua città, lo quota fin dal principio "il numero 1".

Un giovane autenticamente spontaneo e sicuramente destinato a risultati agonistici sempre più ricchi di soddisfazioni.

Chi è. Ultimo di tre fratelli, il più coccolato da mamma Ornella, che è la sua più grande tifosa. Appena adolescente, papà Vincenzo, già dipendente delle acciaierie di Bagnoli, lo iscrisse al locale circolo sportivo Ilva: «Un piccolo avamposto di resistenza al disfacimento di Bagnoli, in seguito alle negative vicissitudini industriali» come definì questo club il referente delle attività sportive,

all'epoca Salvatore Cangianno. Un posto dove lo sport, in particolare quello considerato minore, è visto dai bagnolesi come momento di aggregazione tra i giovani attratti dalla voglia di partecipazione nello sport come nella vita.

Un luogo che ha plasmato e fortificato, anche nell'educazione al civismo, il carattere di molti giovani del territorio circostante.

Il match più importante. Tra i molti "incontri" di Gianluca ce n'è stato uno non meno rilevante.

Un altro tipo di gara. Quello con la quasi coetanea Emanuela Liuzzi, campionessa italiana con tre medaglie di bronzo guadagnate agli Europei di lotta libera. Due figli di Napoli. Uniti per amore e con l'amore per la loro stessa disciplina. Fuoriclasse appartenente alla palestra Wrestling Liuzzi di Melito, i meriti sportivi di Emanuela sono stati oggetto d'interesse dell'Arma dei Carabinieri, che l'ha inserita nei propri ranghi sportivi.

Quell'incontro galeotto tra i due giovani campioni determinò il passaggio, molto sofferto, dello sportivo bagnolese al team dell'inaspettato futuro suocero, la *Palestra Wrestling Liuzzi*. Quello stesso Liuzzi, l'atleta che guadagnò l'argento ai Giochi del Mediterraneo del '93, oggi allenatore della nazionale italiana juniores di lotta libera.

Un sogno... nazionale. Da tesserato della Federazione (Fijlkam), Gianluca Talamo ha disputato molti incontri, nei quali ha avuto l'opportunità di conoscere e confrontarsi con atleti di lotta in ogni parte del mondo.

Per la sua assenza (in ritiro al Centro Olimpico del Coni nella Capitale), abbiamo avuto la possibilità di ascoltare un altro suo grande ammiratore: il padre. Il signor Talamo ci ha manifestato un desiderio del figlio. Un desiderio che il suo "ragazzo" tiene recondito per la grande riservatezza e che solo un genitore può capire.

«Il prossimo gradino ambito da Gianluca, è quello della possibilità



di fare squadra con un gruppo agonistico pertinente a un Ente dello Stato, per essere a disposizione del suo Paese come già sta facendo avendo raggiunto il prestigio nazionale in questo sport».

«Una collocazione - continua il papà - nella quale prepararsi al meglio, con più serenità, per i prossimi successi che il nostro Gianluca vuole regalare a Napoli e all'Italia».

Aldo Cherillo



A cinquant'anni dallo sgombero del Rione Terra quale messaggio trasmettere alle nuove generazioni

2 marzo 1970. Di primo acchito, può sembrare il titolo di una canzone di Lucio Dalla, invece è una data scolpita nella memoria del popolo puteolano. Esattamente cinquant'anni fa, il 2 marzo '70, una jeep militare – provvista di altoparlante – percorreva lentamente le vie cittadine, fin dalle prime luci dell'alba, per avvisare i popolani con voce grave: «Il rione Terra viene sgomberato per motivi precauzionali». Da lì l'inizio del panico, il terrore e la psicosi incontrollata tra la gente. La fuga sembra un antidoto possibile per i 2600 residenti nelle ataviche case fatiscanti. L'esodo avviene con furgoni, carrette, autobus, auto cariche di pacchi, cibo, oggetti personali, lenzuoli bianchi trasformati in fagotti. I camion militari e le forze dell'ordine vigilano come falchi sulla popolazione sin dalle porte dell'acropoli. Una non esigua moltitudine di puteolani verrà trasferita a Napoli nel nuovo ospedale psichiatrico (località Frullone), ancora in costruzione, sebbene la struttura possa ospitare poco più di 500 persone. Altri si allontaneranno – viaggiando verso: la Germania, la Svizzera, in altre parti di Italia, e in Francia – grazie a biglietti ferroviari gratuiti distribuiti in municipio o dalle Ferrovie dello Stato. La rocca imponente del Rione Terra – da quel giorno – diventerà *l'archetipo collettivo* del “bradisisma puteolano” e luogo abbandonato per molto tempo.

Dopo cinquant'anni, per riaccendere il ricordo imperituro di tale anniversario, plasmato nelle coscienze flegree, un gruppo di intellettuali di vario genere – studiosi di scienza, archeologi, giornalisti, vulcanologi, docenti e artisti – ha partecipato a un progetto sinergico di matrice culturale. Due i prodotti editoriali uniti dal titolo *Pozzuoli 1970-2020. A cinquant'anni dallo sgombero del Rione Terra* (Vincenzo D'Amico Editore) e pubblicati per la *Collana Flegrea* diretta dal professore Maurizio Erto. I due libri – *La cronaca, la storia, la memoria* e *Le foto dello sgombero* – avrebbero dovuto essere



presentati al pubblico a fine febbraio, con una kermesse d'eccezione, che faceva da apripista all'intera settimana di eventi previsti ai palazzi Migliaresi e De Fraja per l'anniversario del Rione. Ma a causa dell'emergenza influenzale del Covid-19 che ha comportato regole molto stringenti per la tutela della salute pubblica, tutte le rappresentazioni sono state annullate. Hanno aderito al progetto Eleonora Puntillo, Maurizio Erto, Roberto Scandone, Giovanna Buonanno, Ciro Biondi, Costanza Gialanella, Gennaro Di Fraia, Fabio Cutolo, Angela Giustino, Maria Teresa Moccia Di Fraia, Angela Schiavone, Gemma Russo, Antonio Isabettoni e Luisa de Franchis.

Il primo tomo, con le testimonianze intellettuali, incuriosisce l'osservatore per la versatilità delle tematiche proposte, sebbene il perno concettuale rimane il Rione Terra. Si

pongono dei problemi etici e chiari come la riqualificazione archeologica del *luogo memoriale* e il *messaggio da veicolare* alle nuove generazioni. «Dal Rione Terra – afferma l'insegnante Moccia Di Fraia – bisogna ripartire. Organo pulsante, come lo è stato per molto tempo nell'esistenza di Pozzuoli, deve rimetterne in circolo le energie economiche e l'identità. Altri centri, altri borghi italiani segnati dal degrado hanno intrapreso soluzioni, a volte singolari».

Il volume fotografico mostra al lettore una cornucopia di 86 foto del Rione Terra, quasi tutte inedite, appartenenti all'*Archivio Antonio Grassi e Associazione Lux in Fabula*, scattate dal reporter partenopeo nella prima settimana del marzo '70. La peculiarità estetica di questo catalogo è l'approccio stilistico neorealista in *bianco e nero*. La giornalista Eleonora Puntillo (a sua

volta testimone d'eccezione del bradisisma del 1970 perché fu la cronista che fece conoscere a tutta Italia l'evento puteolano) ricorda Grassi nell'introduzione: «Dopo la guerra fu sul set dei film *Paisà* (1945) di Rossellini e *Sciuscìà* (1946, premio Oscar) di De Sica come aiuto operatore». Le illustrazioni bicromatiche documentano con vividezza la tragicità di quei giorni negli occhi dei puteolani. Affascina il fervente e mobile movimento di masse. Si viaggia con paura verso mete insolite e inaspettate.

Federica Nerini

Quel labirinto unico al mondo

Tra gli eventi annullati a Palazzo Migliaresi – a seguito dell'ordinanza sindacale per l'epidemia provocata dal coronavirus – c'era anche il convegno *Storia di un'Acropoli*, per ricordare l'anniversario dello sgombero forzato del Rione Terra avvenuto il 2 marzo 1970. La kermesse era stata organizzata dall'associazione La Città Flegrea in collaborazione con l'istituto Pitagora di Pozzuoli. «L'obiettivo principale – dichiara Antonio Daniele, presidente de La Città Flegrea – è di tramandare il ricordo di un posto unico al mondo, un quartiere dalla storia millenaria che è stato il centro sociale, culturale, economico, religioso e militare di tutta l'area flegrea. Non è esagerato definire questo luogo unico, eccezionale, pullulante di una umanità miserevole eppure nobile, memore degli antichi splendori, ma dignitosa seppure rattrappita su se stessa. Da un punto di vista urbanistico era un enorme labirinto. Disegnato da vicoli stretti e tortuosi, da scale, piazzette, pendii, gradoni innestati su un sistema viario vecchio di migliaia di anni.» L'evento verrà riorganizzato in un'altra data.

► Per Giuseppe Ceparano, presidente degli agronomi, tanti errori: cantieri stradali, scelta e collocazione piante...

Strage di alberi: vento, ma non solo

Occorrono prevenzione e cura, magari piantando al posto dei pini i lecci di borbonica memoria

A Fuorigrotta, in via Claudio, un ventunenne schiacciato da un albero. Al Vomero in via Belvedere una tragedia sfiorata dalla caduta di un albero che si è abbattuto su un'auto parcheggiata e fortunatamente senza persone a bordo. Diversi feriti tra Montagna Spaccata, Pianura e Quarto dove due persone sono uscite miracolosamente illese da una vettura. Un altro ferito a piazzale Tecchio nei pressi della stazione della metropolitana. A Posillipo, in particolare nell'area del Parco della Rimembranza, e in altre zone della città e dell'area flegrea centinaia di alberi abbattuti dal vento o dalle amministrazioni comunali perché malati e sradicati dal forte vento, spesso un violento scirocco che in inverno ha spazzato la Campania con raffiche fino a 130 chilometri orari. Strage di alberi che diventa sempre più intensa con il passare degli anni e che pone diversi problemi di sicurezza, prevenzione e cura perché i rischi restano elevati e non tutto potrà essere risolto con



gli abbattimenti che seguono giornate con forti raffiche. Occorrono prevenzione e cura, come chiarisce Giuseppe Ceparano, presidente dell'Ordine dei dottori agronomi e forestali della provincia di Napoli. «Quanto sta accadendo negli ultimi anni - spiega Ceparano - dipende non solo dal forte vento, ma anche da errori storici e recenti commessi nella scelta degli alberi da piantumare ma anche nella collocazione e nei lavori stradali e di sottoservizi che riguardano strade alberate». Due le questioni da affrontare, soprattutto ora, tra primavera ed estate. Da un

lato prevenzione e cura, dall'altro la scelta degli alberi da piantare per sostituire quelli abbattuti. «Gli alberi malati - chiarisce il presidente degli agronomi - creano problemi enormi e noi in questi anni ne abbiamo tanti moribondi per diverse ragioni. Spesso si assegnano agli alberi collocazioni sbagliate e poi, soprattutto con i lavori per i sottoservizi, si tagliano le radici finendo inevitabilmente per indebolirli. Radici che già soffrono dovendo crescere al di sotto di cemento e asfalto che impediscono all'albero di respirare». E non basta. Ci sono poi gli insetti

che da diversi anni stanno indebolendo molti alberi, non solo gli ulivi pugliesi. «C'è la nuova cocciniglia - sottolinea Giuseppe Ceparano - che indebolisce le piante come i pini e lo vediamo non solo nell'area protetta di Castel Volturno, ma anche lungo i Regi Iagni sull'asse Caivano-Marcianise. Alberi ormai completamente secchi che non potranno essere salvati e che vanno abbattuti prima che possano causare danni alle persone. Alberi alti fino a venti metri divorati dai parassiti del legno». Ci saranno altri alberi da abbattere, ma come andranno sostituiti? «Dobbiamo puntare - afferma Ceparano - su essenze autoctone come i lecci. Basta guardare i boschi delle regge di Capodimonte, Portici e Caserta dove gli alberi resistono. Sono lecci che hanno una durata di almeno cinque secoli mentre i pini dopo 80 anni muoiono, come è accaduto anche al pino da cartolina di Posillipo. Dobbiamo puntare sui lecci ma non tutti, purtroppo, lo comprendono».

Ottavio Lucarelli

Nicolas
Fattoria S. Michele
Serramanna (SU)

C'è un Paese

che offre a chi ha perso tutto una nuova,
fragile e coraggiosa possibilità.

Scopri la Mappa
dei Progetti Realizzati

8xmille.it

È il Paese dei Progetti Realizzati.
È l'Italia dell'8xmille alla Chiesa cattolica.



In trecento, giovani e forti: i ragazzi degli oratori protagonisti del torneo di calcio a cinque del Csi

In piena epidemia, ma senza paura, i giovani e i giovanissimi degli oratori flegrei hanno dato vita a un entusiasmante torneo di calcio a cinque nei giorni del Carnevale. Un appuntamento ormai consueto che organizza il Centro Sportivo Italiano - Centro Zona di Pozzuoli e che in questa edizione ha avuto per protagonisti trecento ragazzi provenienti dagli oratori della diocesi di Pozzuoli, in particolare **Divino Maestro, Medaglia Miracolosa, Semi di Speranza, Sant'Artema, San Castrese e San Massimo di Licola**. Alla ribalta dell'edizione 2020 del "Trofeo di Carnevale" sono stati gli oratori di Sant'Artema di **Monteruscio** e di San Castrese di **Quarto** che nei tre giorni di attività ludica sono risultati i più bravi. Non è stato facile accettare il verdetto del campo da parte degli altri partecipanti tutti desiderosi di cogliere la vittoria. Si sono battuti con sano agonismo e, mai arrendevoli, hanno reso le sfide dei minitornei sempre

emozionanti e ricche di pathos. Nel contempo hanno condiviso la proposta dei volontari dell'ente bluarancio flegreo che punta a migliorare le relazioni tra gli adolescenti e a creare aggregazione.

La kermesse ha avuto quali basi operative l'impianto dell'oratorio San Castrese in via Antonio De Curtis e la struttura della parrocchia Divino Maestro in via Marmolito, messe a disposizione dai parroci **don Giuliano Poloni e don Genny Guardascione**. Cinque le categorie in gara Under 8 (2012-2014), Under 10 (2010-2012), Under 12 (2008-2010), Under 14 (2006-2008) e Under 16 (2004-2006) con ventuno squadre suddivise in sette minigironi. I ragazzi della San Castrese allenati da **Giampaolo Coraggio** hanno fatto en plein nelle categorie minori, ma hanno dovuto lottare fino in fondo con Medaglia Miracolosa (Under 12) e con San Massimo Licola (Under 14) per vincere. Nell'Under 16 si è impo-



sto, invece, il team del Sant'Artema guidato in panchina da **Francesco Grieco e Fabrizio Cocchiarone**. Piena soddisfazione di partecipanti ed organizzatori per la riuscita della manifestazione coordinata da volontari e giudici del Csi.

«L'obiettivo di giocare rispettando le regole è stato pienamente raggiunto – ha detto **Fortunato Grippa**, coordinatore dei giudici del Csi

flegreo -. Tutte le squadre hanno applicato a fine gara il "terzo tempo" e gli atleti, sono stati sempre disciplinati in campo. Un aspetto non secondario e fondamentale per la loro formazione sportiva». E in conclusione un grazie anche agli arbitri del Csi che con dedizione hanno consentito il regolare svolgimento della kermesse.

Silvia Moio

Il girone flegreo della Junior Tim Cup, San Castrese ci riprova

Cinque gli oratori della diocesi di Pozzuoli che hanno aderito alla Junior Tim Cup, la manifestazione di calcio a sette promossa dalla Lega Nazionale Calcio serie A e coordinata per gli aspetti tecnico-organizzativi dal Csi. Definito un girone flegreo con sei squadre: Divino Maestro, Medaglia Miracolosa, Sant'Artema, San Massimo Licola e San Castrese (due squadre). Le prime due classificate si qualificano per la fase provinciale che determinerà la squadra che parteciperà in maggio con altre 15 squadre provenienti da tutte le città sedi di un club di serie A, alle finali che si terranno a Roma, all'Acquacetosa. Le 4 squadre più brave giocheranno un minitorneo prima della finale di Coppa Italia nello stadio Olimpico di Roma in calendario il 20 maggio. Ambita partecipazione che nel 2013-14 fu sfiorata dall'Oratorio San Castrese giunto quinto.

(smo)

CON LA TESTA TRA LE NUVOLE

QUATTRO APRILANTE GIORNI QUARANTA? I PROVERBI CHE NASCONO DAL METEO

Numerosi sono i proverbi di carattere climatologico che vengono spesso invocati dai mass media in particolari periodi dell'anno. Uno dei più popolari è "quattro aprilante giorni quaranta" che prevede ben 40 giorni di pioggia se dovesse piovere il 4 aprile. Per una verifica del detto popolare è stato analizzato l'archivio ultrasecolare delle precipitazioni piovose registrate presso l'Osservatorio Meteorologico dell'Università di Napoli Federico II, ininterrottamente funzionante dal 1872. I risultati non hanno mostrato alcuna relazione fra la pioggia caduta il 4 aprile e i successivi 40 giorni di pioggia e questo sembrerebbe indicare che in climatologia i proverbi popolari a data fissa non abbiano alcun significato quando interpretati alla lettera. Ma un'analisi effettuata in maniera meno restrittiva mostra che gli anni nei quali è piovuto in uno dei giorni 3,4 e 5 aprile e che sono stati seguiti da più di 16 giorni piovosi fino al 15 maggio costituiscono il 70% dei casi mentre gli anni nei quali non è piovuto il 3, 4,5 aprile e che sono stati seguiti da più di 16 giorni piovosi costituiscono soltanto il 30% dei casi. Tali risultati suggeriscono che i proverbi climatologici che si tramandano attraverso i secoli hanno un fondo di verità spesso nascosto che può essere facilmente evidenziato quando non sono interpretati alla lettera ma in maniera più ampia; è da sospettare che tali proverbi siano nella saggezza popolare il risultato mediato nel tempo di quelle irregolarità climatiche, più o meno periodiche, osservate sui lunghi periodi.

Adriano Mazzarella

► Una particolare terapia per gli anziani nelle case di riposo con i volontari dell'associazione "Teniamoci per mano"

Quei clown che fanno sorridere i nonni

Ad accompagnarli gli operatori della Caritas della parrocchia Gesù Divino Maestro di Quarto

I clown non fanno sorridere solo i bambini perché la risata non ha età. L'incontro con i pagliacci rende una giornata più colorata anche agli anziani. Così la clownterapia entra nelle case di riposo e diventa l'appuntamento atteso per tanti nonni che soffrono di solitudine. E se per i più piccoli bastano palloncini e piccoli giochi di abilità, per gli anziani basta anche cantare insieme una canzone classica napoletana, ballare oppure semplicemente abbracciarsi. È l'esperienza dei clown volontari dell'associazione "Teniamoci per mano" onlus, accompagnati dagli operatori della Caritas della parrocchia Gesù Divino Maestro di Quarto.

Ersilia Attore è una delle volontarie che con naso rosso, parrucca verde e occhialoni gialli coordina il gruppo di pagliacci: «La cosa bella - spiega - è che i clown coinvolti sono tutti giovani. Molti di loro restano colpiti da questa esperienza e non voglio-

no perdere l'appuntamento. I nostri clown hanno esperienze con i bambini negli ospedali, spesso si tratta di situazioni difficili da affrontare anche se bisogna essere sempre sorridenti. Con gli anziani è diverso: ci aspettano e, in fondo, sono anche loro un po' bambini. Spesso li ascoltiamo perché hanno bisogno di raccontare le loro storie. Quando andiamo via ci resta il loro sguardo sorridente che ci fa comprendere come, con poco, è possibile fare tanto per il prossimo».

«A Quarto ci sono molte case di riposo - spiegano gli operatori della Caritas parrocchiale - questo ci ha stimolato a essere presenti con la preghiera e, subito dopo, con la presenza dei nostri amici clown. Giriamo per le camere perché ci sono ospiti che non si possono muovere e proviamo a stare un po' con loro, a capire i loro problemi e semplicemente a parlare. Gli anziani sono molto contenti di poter trascorrere

poche ore in allegria di questi amici». «Teniamoci per mano - spiega Alessandra Del Duca, responsabile provinciale dell'associazione - nasce a Napoli nel 2010. Offre il suo servizio completamente a titolo gratuito ed è presente in oltre quarantadue strutture in tutta Italia tra le quali anche la casa di Riposo "Dolce Età" di Quarto. Qui ad aspettare i nostri clown ci sono i "nostri" nonni pronti a donare tantissimi sorrisi e una dolcezza infinita. Capita anche di festeggiare dei compleanni o degli onomastici. Con noi portiamo un "kit di pronto intervento": naso rosso, tesserino di riconoscimento e un divertente ed insolito camice colorato. La clownterapia è una "medicina" potente. I nostri clown sono formati per supportare le famiglie dei bambini e degli anziani affinché nessuno possa sentirsi solo in un momento in cui è facile abbandonarsi allo sconforto. Tra le associazioni di clownterapia la nostra è tra



le prime del centrosud per la presenza costante in ospedale e per l'attenzione che rivolge ai suoi volontari e al loro benessere psicologico, organizzando corsi di formazione e incontri con clown professionisti, leaders e teachers di laughter yoga, psicologi, sociologi e pedagogisti».

Ciro Biondi

La scuola dell'Unione Cattolica Stampa Italiana: il New Deal della Buona Informazione

(segue dalla prima pagina)

Le beatitudini indicate ad Assisi sono in tutto dieci e contengono alcune parole rivolte a chi comunica principalmente attraverso la rete. Dunque, non solo a giornalisti, ma anche a influencer, youtuber, blogger, amministratori di una pagina o di un profilo su un social network. I tratti tipici degli "artigiani di pace" caratterizzano lo spirito del testo, che recita: «Beato il giornalista che non alimenta paure e chiusure ma che nutre fiducia e speranza», «Beato il giornalista che riesce e raccontare buone notizie che generano amicizia sociale». Affermazioni non tanto anti-fake news, ma che puntano a instaurare un clima di rispetto verso l'altro anche nella galassia digitale. Le beatitudini dell'Ucsi - ha commentato su Avvenire Guido Mocellin - contengono un'indicazione importante, che oltrepassa i giornalisti in senso proprio e raggiunge tutti quanti si ingegnano a postare qualcosa in Rete, fosse anche solo un commento, mettendo ciascuno davanti alle proprie responsabilità. «Beato il giornalista che non alimenta paure e chiusure ma che nutre fiducia e speranza» e «Beato il giornalista che riesce e raccontare buone notizie che generano amicizia sociale» sono affermazioni che sfidano la consuetudine a pubblicare o condividere notizie negative, che fomentano i nostri peggiori sentimenti verso l'altro e contribuiscono alla divisione sociale. «Beato il giornalista che è un artigiano della parola ma conosce il valore del silenzio» - l'annuncio dell'ultima di queste "beatitudini" - mette poi in discussione tutta la comunicazione digitale: perché, diciamoci la verità, in Rete la tentazione di dire qualcosa anche quando non abbiamo realmente nulla da dire è spesso irresistibile. «Non è un'altra Carta - ha dichiarato, infine, la presidente dell'Ucsi, la vaticanista Vania De Luca - che dice agli altri cosa fare, ce ne sono già troppe. Queste parole sono per noi e per chi crede nella nostra esperienza di giornalismo e di comunità». Si tratta delle beatitudini del giornalista; lo abbiamo definito come una sorta di "strumento per la navigazione", augurando che esso rappresenti l'inizio di un nuovo cammino, il New Deal della Buona Informazione.

Franco Maresca



Le Beatitudini del giornalista

- BEATO IL GIORNALISTA** che non cerca il successo o l'interesse personale, e che al centro del racconto non mette mai se stesso
- BEATO IL GIORNALISTA** che non si nasconde all'ombra del potere ma è voce di chi non ha voce, occhi di chi non vede, orecchie per chi non è ascoltato da nessuno
- BEATO IL GIORNALISTA** che non alimenta paure e chiusure ma che nutre fiducia e speranza
- BEATO IL GIORNALISTA** che non si accontenta di notizie scritte a tavolino
- BEATO IL GIORNALISTA** che ascolta la coscienza e che non tarpa le ali alla libertà per rendere la vita migliore
- BEATO IL GIORNALISTA** che denuncia tante cose che non vanno, anche quando c'è un prezzo da pagare
- BEATO IL GIORNALISTA** che cerca sempre la verità e mai il compromesso, che ama la pace e la giustizia e che diventa sale, lievito e luce di comunità
- BEATO IL GIORNALISTA** che riesce a raccontare buone notizie che generano amicizia sociale
- BEATO IL GIORNALISTA** che è un artigiano della parola ma conosce il valore del silenzio.



10 ANNO



SE IL TUO PROGETTO È AIUTARE, QUI TROVI CHI TI AIUTA.



CONCORSO
PER LE PARROCCHIE
2020

Torna TuttixTutti, il concorso che premia le migliori idee per aiutare chi ne ha più bisogno. Iscriviti la tua **parrocchia** e presenta il tuo **progetto di solidarietà**: potresti vincere i fondi* per realizzarlo. Per partecipare basta organizzare un **incontro formativo** sul sostegno economico alla Chiesa cattolica e presentare un progetto di utilità sociale a favore della tua comunità. Parlane subito col parroco e informati su tuttixtutti.it

Da 10 anni chi partecipa fa vincere gli altri.

***PRIMO PREMIO
15.000 €**

